

La prima volta...

FRANCESCO STILOS-LABINI

Fino a qualche anno fa la sola idea di entrare in una grotta, di oltrepassare strettoie, di scendere pozzi e di fare quelle mille altre cose che mi venivano raccontate dai miei amici, mi terrorizzava; ero ben contento di starmene seduto ad ascoltare le loro avventure senza pensare minimamente di esserne un giorno coinvolto. Sentivo un distacco totale come se mi stessero raccontando il loro viaggio sulla Luna; però, l'energico entusiasmo, che sprizzava fuori da ogni dettaglio dei racconti che ascoltavo, mi faceva sempre più avvicinare all'idea di scendere in grotta: mi iniziava piano piano a piacere l'idea di entrare in un mondo così particolare, così lontano da quello quotidiano. E poi mi spongeva, forse in modo determinante, la voglia di imparare a fare qualcosa di nuovo, di provare a vincere la mia paura: più che paura dell'ambiente della grotta, forse e soprattutto paura di affrontare qualcosa di completamente diverso dalle mie esperienze precedenti. Grazie all'aiuto degli amici sono riuscito, e sto imparando, gradualmente, ad affrontare una discesa in grotta senza creare troppi problemi a me e agli altri: certo ancora adesso un trazionamento mentre faccio un pozzo

di qualche decina di metri mi mette in estremo imbarazzo, per non dire in seria difficoltà, come ancora soffro se faccio dei passaggi un po' esposti.

Certo la fiducia nei materiali che si utilizzano, ai quali si affida la propria vita, è una cosa che si raggiunge con l'esperienza, ma cosa ancora più importante è stata quella di acquistare una maggiore fiducia nelle mie capacità psicofisiche e di riuscire a capire i miei limiti.

Entrare in grotta non significa soltanto abituarsi a stare in un ambiente difficile, diverso da quello abituale, a calarsi in pozzi, bagnarsi con acqua gelata, infangarsi sino al collo, vedere e gustarsi degli ambienti favolosi e concrezioni bellissime, ma significa anche perdere ogni riferimento spazio-temporale: non riuscire più a capire quanto velocemente passa il tempo e non avere più un'idea quantitativa delle dimensioni delle cose. Silenzio e buio dominano incontrastati questo magico mondo che sembra vittima di un incantesimo. Tutto sembra immovibile, ma in realtà tutto è vivo: tutto si trasforma con la lenta azione dell'acqua, goccia dopo goccia. Esporare la grotta è un po' anche esplorare se stesso: i miei limiti, i miei pensieri.

IL RECORD, DI
MONTALBINI
NON È
VALIDO
(SCAPPAVA IN DISCRETA
OGNI SERA).

